

soldi ci sono, grazie a Dio, li ho presi in prestito, ci sono riuscito, finalmente. Questo è un buon mezzo per procurarsi dei soldi; ma non ho mai avuto fortuna finora, la gente è diventata così sospettosa. Adesso raggiungerò qualche teatro. (*Se ne va nel pergolato. Esce Sfortunato sostenendo Aksjùscia, che cammina appena*).

SFORTUNATO. No no, bambina mia! Per quanto sia grande il tuo dolore, io non ti lascerò morire. Tu devi vivere, sei ancora tanto giovane! Sei sfinita dalla sofferenza, la giovane vita ti è venuta a noia? Dimentica questo dolore. Abbandona questa vita. Ne cominceremo una nuova, sorella, per la gloria e per l'arte.

AKSJÛSCIA. Io non so niente, non sento niente, io sono morta. Fatemi riposare.

SFORTUNATO (*accomodandola sulla panca*). Tu non sai niente? No, bambina mia, tu sai più degli altri; tu conosci le tempeste, conosci le passioni e basta questo!

AKSJÛSCIA. Fate ciò che volete. Non ho nulla davanti a me. Dove mi chiamate, perchè mi chiamate, cosa c'è là, io non so. Non sarà peggio di così.

SFORTUNATO. Anche là c'è il dolore, bambina mia; ma c'è in compenso anche una felicità, che gli altri uomini non conoscono. Perchè sciupare inutilmente il proprio animo! Chi corrisponderà qui al tuo ricco sentimento? Chi apprezzerà queste perle, questi brillanti di lagrime? Chi fuori di me? Là... Oh, se la metà soltanto di questi tesori tu getterai al pubblico, il teatro crollerà per gli applausi. Ti copriranno di